

Vera

Gorizia anni '30

Torino 2016/2021

Questo libro d'artista nasce grazie ad un album trovato a Torino nell'anno 2016, uno dei tanti che si possono trovare al Gran Balon, lo storico mercato d'antiquariato della città di Torino. La particolarità di questa raccolta risiedeva nel fatto che fosse ben conservato e appartenuto ad una singola persona e raccontasse perciò parte della vita della persona stessa (fatto non trascurabile, poiché molti degli album che si trovano nei mercatini risultano manomessi o rielaborati dagli espositori o dai collezionisti).

La mia ricerca, in particolar modo in quegli anni, si concentrava sull'idea che le persone impresse sulla pellicola e di conseguenza sulle stampe dell'epoca, ritrovandosi catapultate in un momento storico differente volessero, in un senso a noi contemporanei non del tutto definito, tornare. Tornare forse per raccontare ancora o porgere una vita che non aveva esaurito le sue esigenze di mostrare o rivivere una storia. Perché la memoria è un'entità fluida che si plasma su un fenomeno di stratificazione reso possibile dagli oggetti che solcano il tempo.

Il progetto ha avuto una lunga gestazione perché non mi era chiara la modalità con la quale la persona di Vera, la proprietaria dell'album, volesse essere studiata. Ma i ricordi personali in qualche modo oscuro si somigliano. Si è instaurato inaspettatamente un dialogo profondo tra questa donna, una giovane sconosciuta e di cui molti dati oggettivi restano per me un mistero volutamente poco svelato e la me stessa di ora. Ciò che è nato è un gioco di rimandi tra il suo mondo e il mio, tra il paesaggio che c'era nel suo campo visivo e il mio, tra i ricordi che ho immaginato essere suoi e i miei.

Copia unica. Collage, fotografie, scritti e disegni a grafite su libro d'epoca.



Offro questa istantanea
desiderando che non
venga così presto
sul dimenticatoio
gli amici lasciati
a Mosca
Cordiali saluti. Cesare
31. X. 1937







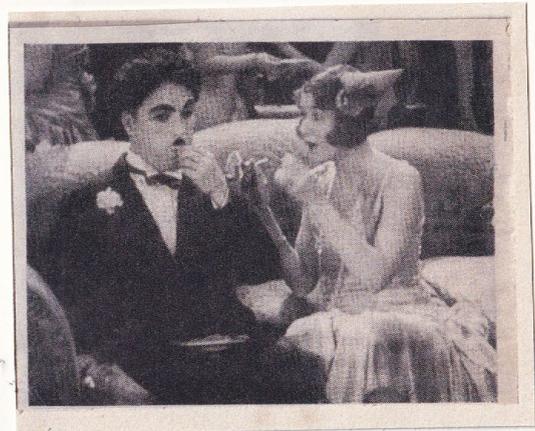
Rivolo la strada vicino al cimitero,
un lungo specchio d'acqua portava al
cappello del cancello, ma costui poppe
sempre in muratura brante. Sul
bianco e l'impio dei campi coltivati e
una vigna sterzata. Amate aveva paura
delle bisce, obave sempre che avrebbero
potuto scivolare gentili e quante sull'uscio
dei tuoi piedi senza che tu potessi renderli
conto, non sapera spiegarci il motivo
era così e batte lo osservavo, rapire
quarantarsi cielo, l'obstante caruttaba
nel tragitto, un cancello privato per le
spoglie, Fu un giorno di giugno che un
tempo reale meravigliabile e sorprese,
Eravamo ob ritorno con alcune bisce ob
fortuna dalle norme ob le bati uno che
avere un grande casa al paese a
bianco e il cielo si aprì sc'acquando lo
le fronte e le gambe che alzavamo
garrule sopra le poppaughere,
vedero le mie ginocchia magre, a
tratti di quelle obel grano sporcato
di durezza e non vedero, le
cinto ob alcune pleicava le
vite ed ero v'ra, più v'ra.



Il primo giorno lo zio mi aveva presa
in braccio utendo dall'acqua, avevo
inclinato sulle foglie del bagno
Era così terribile la sabbia, così pesante
dopo il momento acquatico del bagno
sotto le nuvole, ti aggrediva i piedi.









Lasciarti l'inverno alle spalle e mi
realtà una faccenda verticale.
I primi a scemolpesti delle notizie sono
i piedi, chiudenti di un calore naturale,
vegono sorpresi da un quieto tipo che
a infine irrorare le vulture e le mani,
non più bisognose di attenzione particolare,
ma l'ultima a prendersi atto e la
testa, libera dalla sommosa invernale
soltanto alle fine, una mattina tuca
ripare nell'ostinazione del cappello,
involontaria una brezza nuova, appena
allegata. E il preludio primaverile
sibraggiato e caotico, ancora impregnato
del sudiciume burocratico mezzo
incoronato dalle prime margherite,
le più sparolate e insolenti.





DELLA CASA 2-8-1928-21



era sempre la fine dell'estate a
commuermi, arborale come un fascio
di raso totale con un troi parca
di tenute grigie a tela sopra il lato
della valanga, sopra i fogli di
stato. E mi ero perso in una
dormire che mai si accostava alle
lucide vesti degli uoltri per gli amici,
gli amici dell'estate e le sue
affezioni, E allora è di sta lio
formale dal godimento nel sole.



